



LA CITTÀ DELLE COSE DIMENTICATE

Regia	Massimiliano Frezzato, Francesco Filippi
Anno	2021
Nazionalità	Italia
Produzione	Studio Mistral
Sceneggiatura	Massimiliano Frezzato
Suono	Riccardo Nanni
Musica	Elisa Misolidio
Lingua originale	Italiano
Genere	Animazione sperimentale
Durata	17'

SINOSSI

La storia racconta di Sha, una città sperduta nel «deserto del tempo», nota come la città delle cose dimenticate. A governarla è un vecchio merlo che si prende cura delle cose dimenticate e di mettere in ordine tutto ciò che arriva: chiavi, giocattoli, vecchie fotografie ma anche parole, fantasmi e paure. A Sha «le parole vengono rievocate; paure e fantasmi coccolati e nutriti come anche i sogni», si legge nella sinossi del volume. «Anche le guerre passano per Sha, perché anche quelle vengono dimenticate. Ma ogni notte Sha si rinnova: il deserto diventa un mare e tutte le case cambiano disposizione fino a quando la luna non si immerge all'orizzonte.»

SUGGERIMENTI DI ATTIVITÀ IN CLASSE

I [Prima della visione del film](#)

a. Lettura e visione delle tavole di *“La città delle cose dimenticate”* di Massimiliano Frezzato

Titolo: La città delle cose dimenticate

Autore: Massimiliano Frezzato

Collana: Maledette fiabe

Editore: Lavieri

Età di lettura: +7

Terzo volume della serie “Maledette Fiabe” ideate, scritte e illustrate da Massimiliano Frezzato. 112 tavole unite da una singola illustrazione lunga 40 metri. Una storia ciclica in cui l’ultima e la prima delle tavole sono ulteriormente collegate a formare un anello narrativo unico nel suo genere.

b. Gli autori

Massimiliano Frezzato

Massimiliano Frezzato nasce a Torino nel 1967, è uno dei più noti fumettisti e illustratori italiani, ha pubblicato in molti Paesi europei, negli Stati Uniti, in Sud America e in Asia. I suoi primi lavori vengono pubblicati su varie riviste a partire dal 1985. Nel 1996 pubblica il primo volume della saga *I custodi del Maser* (1995), pubblicata, nell’arco di dieci anni, in diversi paesi nel mondo e che lo terrà impegnato sino al 2005. Tra le sue numerose opere *Tour de France* (Pavesio, 2006), *Too much fantasy on Motherflower* (Pavesio, 2012), *Memories of sand* (Editions Mosquito). Per Lavieri ha illustrato *Il gatto stregato* (2013), *Cappuccetto Rosso* (2014), *Peter Pan* (2015), *Pinocchio* (2016), *L’Uomo Albero* (2016), *La barca volante* (2017), *La città delle cose dimenticate* (2017) e *Il gatto sfigato* (2018).

www.massimilianofrezzato.com

Francesco Filippi

Regista, sceneggiatore e animatore in stop-motion. I suoi corti principali, premiati in tutto il mondo, sono *Mani rosse*, *Memorial*, *Gamba Trista* e *Home*. È autore dei saggi *Fatti un film: manuale per giovani video-maker* (Giunti) e *Fare animazione* (Dino Audino). Tiene laboratori di cinema con ragazzi in tutta Italia.

www.studiomistral.com

c. Dal libro al film. La genesi del cortometraggio

Come nasce l'idea del film? A partire dalle illustrazioni presenti nel libro si può far comprendere agli alunni come esse siano diventate film. Tutto è infatti partito dai disegni che Frezzato aveva creato, (inizialmente poco più di una 20ina) e dal desiderio di mostrare tutte le immagini che compongono la storia in un'unica, lunghissima illustrazione. Le illustrazioni sono così aumentate e poi, dal libro composto da 112 tavole, si ha ottenuto una rappresentazione unica e continua che è il cortometraggio della durata di 17 minuti.

“Doveva essere un libro normale, ma alla fine è diventato un cerchio di 112 immagini e 40 metri di circonferenza... E alla fine è diventato un film.” Massimiliano Frezzato.

Dalle parole degli autori.

Massimiliano Frezzato così racconta la genesi del libro e del film: «L'idea della storia è nata da un sogno, mentre l'idea del film è nata dal libro a cui stavo lavorando e al quale, poco prima della consegna, decisi di apportare una modifica sostanziale; volevo collegare visivamente tutti i momenti della storia tra loro in un'unica striscia. Gli editori coinvolti, inaspettatamente, accettarono entusiasti di adeguarsi al nuovo piano editoriale e il libro passò da 24 a 112 illustrazioni, collegate tra loro in un anello di oltre 40 metri di circonferenza. Farne un film mi parve più ragionevole che tentare di costruire una ruota gigante al centro della quale sedermi compiaciuto. Tra l'altro avevo appena conosciuto Francesco Filippi del quale apprezzai fin da subito la dinamica intelligenza e cultura, e che in seguito si rivelò eccellente anche in pignoleria e gusto del sognare, elementi indispensabili per affrontare un viaggio a Sha».

«La Città delle cose dimenticate», dice il regista Francesco Filippi, «è un film su quanto di più urgente abbiamo bisogno, ovvero il prenderci cura: dell'ambiente, delle persone, degli ideali e in fondo di noi stessi. In un mondo che butta, consuma e inquina, il protagonista di questo film invece salva, recupera, aggiusta o, più semplicemente, ama. La cura è un modo di essere. Questo film non è solo un film apprezzabile a tutte le età, ma è a tutti gli effetti un cortometraggio sperimentale, per questo motivo: alcuni film di animazione vengono penalizzati da un design mediocre e da cattive intercalazioni. Eppure, l'occhio dello spettatore si immagina sempre correttamente le eventuali intercalazioni mancanti. Fino a che punto possiamo sacrificare la quantità di pose/disegni in nome della qualità grafica? Fino a che punto possiamo immaginare l'animazione? Questo film prova a dare una risposta. In questa sorta di affresco audiovisivo, il tempo e il ritmo non sono frutto del movimento o del montaggio come in un film tradizionale, ma da un'armonizzazione tra il tempo di osservazione, il movimento di macchina e la colonna sonora. Un tempo qualitativo più che quantitativo».

II Dopo la visione del film

a. Ricostruire la storia.

Tramite fotogrammi tratti dal film si può invitare gli alunni a riscrivere alcune delle sequenze viste nel cortometraggio. Un esercizio di scrittura che stimola le loro capacità di riassumere in maniera chiara e sintetica quanto hanno visto.

>> Fotogrammi storia

b. Caratterizzare i luoghi.

Tramite fotogrammi domandare agli alunni di descrivere i luoghi che compaiono nel film invitandoli a raccontare cosa accade in questi spazi. Un esercizio volto allo sviluppo dell'espressione orale e all'arricchimento lessicale.

>> Fotogrammi luoghi

c. Conosciamo il Signore di Sha.

Proporre una riflessione sul personaggio principale: chi è il Signore di Sha? Perché si prende cura delle cose dimenticate? Che cosa vede riflesso nello specchio?

Queste e altre domande possono essere proposte ai ragazzi aprendo una discussione insieme che li porti a comprendere il ruolo chiave di questo personaggio.

Il Signore di Sha è infatti la figura centrale del racconto. Colui che ci fa comprendere l'importanza del prendersi cura delle cose, mettendo anche da parte sé stesso, il Merlo infatti non ricorda chi sia quel Signore riflesso nello specchio. Una volta terminata la sua missione però il Merlo scompare e probabilmente tornerà ad esistere quel vecchietto che tanto si è preso cura di tutto ed ora, forse è tornato tra l'umanità con la consapevolezza dell'importanza delle "cose".

Ragionare insieme ai ragazzi su questa figura centrale li sprona ad andare oltre il racconto riflettendo sul significato della storia.

d. La musica e i suoni nel cortometraggio

La calda voce narrante, così come la musica e i suoni che accompagnano le immagini trascinano lo spettatore in questo mondo onirico, immergendolo nella storia e dandogli l'impressione di essere anche lui lì, nella città di Sha.

Si può fare notare ai ragazzi la differenza sensoriale che si vive guardando il film rispetto alla lettura del libro e chiedere loro di descrivere questi due tipi di esperienza. Si può riproporre di leggere insieme una parte del libro e mostrare la medesima sequenza su schermo, invitandoli poi ad esprimersi su questi due differenti tipi di linguaggio.

III Attività di approfondimento

a. Analizzare i temi trattati nella storia

Prendersi cura in una società sempre più frenetica e consumistica

Invitare gli alunni a riflettere sull'importanza della missione del merlo di prendersi cura delle cose dimenticate, "non per la cosa, ma per la cura". È questa la magia della storia. Il "prendersi cura" è il tema portante del racconto ed un tema molto attuale.

Oggi viviamo in un'epoca in cui si continua a produrre costantemente e in modo incessante nuove cose. Viviamo in una società ossessionata dal desiderio di possedere l'oggetto più nuovo e tecnologico e di conseguenza ci si sbarazza rapidamente di tutto ciò che non lo è più. Una società consumistica che tende ad acquistare più di quanto necessita ed inevitabilmente finisce con riempire i propri spazi di una moltitudine di oggetti dimenticandosi quelli più vecchi.

Trattando questo tema si può aprire un dibattito sulla nostra società: il possesso di tanti/troppi oggetti, la tecnologia che ci porta a vivere un mondo sempre più virtuale e meno reale, le relazioni che non si basano più su momenti di incontro veri ma su ritrovi social.

E' possibile anche scrivere un tema sulle cose che dimentichiamo e/o trascuriamo oggi giorno dando priorità ad altro.

Solitudine

In un mondo dominato dalla frenesia, purtroppo si finisce anche per distaccarsi dalle persone, i ritmi stressanti, non permettono momenti di ritrovo e incontro. Si finisce anche per trascurare i propri cari. Ecco così che troviamo nei bassifondi della città "le persone dimenticate", divenute grigie e trasparenti. Si può domandare di provare a dare un'identità a queste persone, chi sono? Perché sono state dimenticate?

Affrontare questo tema parlando dell'importanza delle relazioni sociali, riflettendo sulle persone con le quali siamo più in contatto (la famiglia, gli amici) e quali vengono invece più "dimenticate" (un parente lontano, un anziano vicino di casa, etc.). Si può invitare i ragazzi ad approfondire il tema della solitudine che caratterizza i nostri tempi.

Guerra

Nel racconto viene trattato anche il tema della guerra, una guerra che porta dietro di sé un pianeta ferito ed agonizzante. Il merlo se ne prenderà cura insieme alle paure che disinfettano il pianeta con tutte le lacrime e con l'aiuto dei fantasmi che sofferanno delicatamente sulla ferita per non farla bruciare troppo. Ma la ferita è profonda, porta dentro di sé qualcosa di sconosciuto e pericoloso. La guerra è sinonimo di tanta sofferenza. Come percepiscono i ragazzi le guerre? Quanto sono informati sulle attuali guerre?

IV Attività pratica: il laboratorio “La scatola dei ricordi”

Vedi scheda di riferimento.

Mediazione culturale, Castellinaria – Festival del cinema giovane
Febbraio 2024